COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Ottobre

LA SICILIA

Scippo in centro, vittima un'anziana È stata buttata a terra: gravi le ferite

Comiso. L'episodio di via degli Eucalipti ha creato sconcerto e apprensione tra i residenti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un giovane a bordo di uno scooter col casco in testa è fermo ai margini di un marciapiedi. Un'anziana donna, 89 anni, su quello opposto risale via degli Eucalipti. Probabilmente, sabato scorso si stava recando alla messa vespertina, nella vicina chiesa di Sant'Antonio. Lo scatto improvviso dello scooter e l'ennesimo scippo. Sì, ancora uno scippo, ancora un'anziana donna la vittima. La più vile e ignobile delle azioni che possono compiersi perché commessa ai danni di una persona inerme. Avrebbe potuto essere sua nonna.

Invece, il delinquente ha atteso la sua vittima al quadrivio formato da via degli Eucalipti e via dei Lecci ed è scattato. Ha afferrato la borsa che la malcapitata teneva appoggiata sulla spalla e la cinghia ben stretta con la mano nel tentativo di strappargliela via. L'anziana donna, nonostante l'inaspettata sorpresa, ha resistito allo strappo violento, così violento che è stata trascinata per qualche metro rimanendo distesa sull'asfalto su cui ha pesantemente sbattuto per alcuni secondi. Nel frattempo sono accorse numerose persone, il luogo si trova in pieno centro abitato ed è frequentato da molti.

Un'ambulanza del 118 arriva abbastanza velocemente e la donna è trasportata all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Ha riportato fratture e diversi traumi. È in comprensibile stato di choc. Tutta la scena è stata ripresa da una telecamera di sorveglianza di uno dei tanti esercizi commerciali che insistono nella zona e sicuramente sarà d'aiuto alle forze dell'ordine. Il video, subito nei social, è diventato virale. Lui, l'indegno giovinastro, forse perfino fiero del suo modo di vivere, è probabile che abbia adescato la sua vittima già molto prima. L'ha seguita lungo via degli Eucalipti e poi superata per arrivare con quel congruo anticipo per tendere la sua trappola per passare all'azione. E non importano le conseguenze in capo alla vittima. Spesso rimangono ferite, a volte – è capitato – sono morte per le conseguenze di un trauma violento e vitale. Quanto vale la vita di una persona? 50 euro? 100 euro? Meno? Quanto le persone oneste dovranno ancora aspettare che leggi, magistratura e forze dell'ordine assicurino la sicurezza nelle città? Certo uno scippo, in fondo, rientra nella cosiddetta microcriminalità, ma andate a spiegarlo alle vittime e ai loro parenti.

Il sindaco: «Solidali con la donna 89enne» Liuzzo: «Intervenite»

COMISO. v.m.) Il sindaco Maria Rita Schembari esprime la propria solidarietà nei confronti della famiglia e, naturalmente, della vittima. Oltre a manifestare la rabbia per l'accaduto, spiega di avere ricevuto rassicurazioni sul fatto che le indagini sono in corso e si conta al più presto di individuare l'aggressore. Interviene anche l'opposizione.

«L'episodio verificatosi in via Eucalipti è di una gravità inaudita. Non è una vicenda che si può liquidare in modo semplicistico. Occorre una presa di posizione forte e decisa. Comiso non ne può più di episodi di violenza». Così i consiglieri comunali di Coraggio Comiso, Cristina Betta e Salvo Liuzzo *(nella foto)*, a proposito del caso sconcertante. «Ora – ancora Betta e Liuzzo – che la situazione fosse pesante, lo sapevamo. Che fosse diventata pesante in questo modo, forse un po' meno. Ma è necessario prenderne atto e individuare le contromisure. Il nostro gruppo consiliare ritiene che la presenza delle forze dell'ordine, con presidi interforze, possa fungere da deterrente. Non è una situazione affatto semplice. Ma qualcosa bisogna pur fare e il sindaco, al di là della solidarietà espressa, alla quale ovviamente si uniscono tutti i cittadini comisani, non può pensare di gestire il tutto con delle semplici enunciazioni di intenti. E' necessario, da subito, scendere in campo, fare sentire la voce istituzionale per esprimere tutto il proprio rammarico e, allo stesso tempo, chiarire quali saranno le scelte che bisognerà compiere per evitare la recrudescenza del fenomeno. Il capitolo ordine pubblico deve rimanere all'ordine del giorno».



COMISO

Reati di natura tributaria assolti 2 uomini e una donna

s.m.) Due comisani di 70 e 42 anni ed una comisana di 66 anni sono finiti sotto processo per reati di natura tributaria risalenti al periodo compreso tra il dicembre 2014 ed il febbraio 2017. Il giudice unico del Tribunale di Ragusa *(nella foto)*, Maria Rabini, ha dichiarato il non doversi procedere perché molti dei reati contestati sono stati estinti per intervenuta prescrizione mentre nei confronti di altri reati contestati è entrata nel merito assolvendo il settantenne, difeso dall'avvocato Italo Alia, perché il fatto non costituisce reato mentre il pm Diana Iemmolo aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione. Gli altri due comisani sono stati difesi dagli avvocati Matteo Anzalone e Maurizio Catalano.



Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/21/comiso-sgomenta-per-lo-scippo-di-sabato-ad-unanziana-servono-contromisure-forti/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/21/politica/anziana-scippata-a-comiso-situazione-pesante/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/21/attualita/nasce-il-volo-bisettimanale-comiso-perugia/

https://www.ragusanews.com/cronaca-ecco-il-video-dello-scippo-all-anziana-di-comiso-202898/

https://www.ragusanews.com/attualita-nasce-il-volo-comiso-perugia-bisettimanale-202903/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/21/scippo-a-comiso-ordine-pubblico-in-difficolta/

https://www.ragusah24.it/2024/10/21/10elotto-a-comiso-vinti-20-mila-euro/

https://www.lasicilia.it/ragusa/lo-scippo-a-comiso-betta-e-liuzzo-situazione-grave-2298155/

https://www.radiortm.it/2024/10/21/aeroporto-di-comiso-ruota-di-scorta-di-catania-meglio-quello-di-malta/

https://www.radiortm.it/2024/10/21/scippo-a-comiso-betta-e-liuzzo-situazione-pesante/

https://www.radiortm.it/2024/10/21/vincita-al-10elotto-a-comiso/

IL VERTICE DEL CENTRODESTRA

Accordo su Province e ddl variazioni

PALERMO. Le segretari e i coordinatori regionali dei partiti della coalizione di centrodestra si sono riuniti ieri, a Palermo, ufficialmente per proseguire il confronto sulle elezioni provinciali di secondo livello, «un appuntamento elettorale necessario per il futuro assetto politico-amministrativo dell'Isola e rispetto al quale è stato ribadito l'impegno a presentare candidature unitarie, in attesa che vengano chiariti i meccanismi e i criteri per lo svolgimento delle consultazioni e il calcolo dei risultati», è il comunicato finale.

Seduti al tavolo i coordinatori regionali dei partiti e alcuni deputati: Giampiero Cannella e Salvo Pogliese (Fratelli d'Italia), Marcello Caruso e Stefano Pellegrino (Forza Italia), Luca Sammartino (Lega), Totò Cuffaro e Carmelo Pace (Democrazia cristiana), Fabio Mancuso (Mpa), Massimo Dell'Utri (Noi Moderati).

Il confronto si è poi concentrato sull'attività parlamentare, con particolare attenzione alla imminente discussione del disegno di legge di variazione del bilancio, che inizialmente aveva una posta di 350 milioni, lievitata di altri 74 milioni dopo il bonus del governo nazionale sul mancato gettito Irpef.

È stato sottolineato che tutti i gruppi di maggioranza lavoreranno in stretta collaborazione con il governo regionale, «al fine di garantire l'approvazione di interventi strutturali e utili per l'ottimizzazione delle risorse disponibili». I rappresentanti dei partiti della coalizione hanno quindi confermato la loro volontà di «mantenere un percorso condiviso e coeso, con l'obiettivo di continuare a lavorare per il benessere e lo sviluppo della Sicilia, affrontando le sfide poste alla Sicilia con una visione unitaria e strategica».

Ponte, dall'Ue 25 milioni per la ferrovia

Accordo fra Stretto di Messina e Cinea. Progettazione esecutiva: contributo del 50%. «Grande soddisfazione» di Salvini

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Arrivano i primi fondi dall'Unione Europea per la costruzione del Ponte sullo Stretto. Ed il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, esprime «grande soddisfazione».

La Società Stretto di Messina e l'Agenzia Cinea (Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency della Commissione Europea) hanno firmato un accordo, il Grant Agreement, per l'erogazione di un «contributo a fondo perduto di circa 25 milioni di euro» che copre il 50% dei costi di progettazione esecutiva dell'opera, per la parte imputabile all'infrastruttura ferroviaria, spiega la società.

«La sottoscrizione dell'accordo di sovvenzione, unitamente al recente inserimento del Ponte nell'ambito del corridoio "Scandinavo-Mediterraneo", da parte del Consiglio Europeo, conferma il ruolo strategico dell'opera per l'Europa e pone le premesse per poter reperire ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera, con concreta prospettiva di riduzione dell'onere a carico del bilancio dello Stato», sottolinea l'amministratore delegato della SdM, Pietro Ciucci. E anche per il ministro delle Infrastruttura, Matteo Salvini, l'accordo «è la conferma della serietà del progetto e dell'interesse sovranazionale» di un'opera strategica, «nonostante gli ultrà dei no al progresso che fanno il male dell'Italia».



Il rendering del Ponte sullo Stretto

La proposta presentata dalla Stretto di Messina a gennaio 2024, attraverso l'adesione al bando Connecting Europe Facility for Transport (Cef-T 2023), «è stata valutata positivamente» da Cinea perchè il Ponte sullo Stretto di Messina «è rispondente ai criteri selettivi» previsti dalla Commissione Ue rispondenti a: Priorità e urgenza, maturità, qualità, impatto ed effetto catalizzatore, spiega la SdM. In particolare, la Commissione Europea ha evidenziato che il progetto è di «interesse collettivo», dal momento che incide su tutti e quattro gli obiettivi definiti nella regolamentazione dei corridoi Ten-T, ovvero «coesione, efficienza, sostenibilità e incremento dei benefici» per gli utenti.

Tra i parametri valutati anche «le positive ricadute socioeconomiche e ambientali» del progetto, la riduzione dei tempi di viaggio, dell'impatto acustico e delle emissioni inquinanti. «Positiva valutazione» anche per la capacità del progetto di «incrementare l'accessibilità e lo sviluppo economico» di Calabria e Sicilia migliorando le connessioni, spiega ancora la società.

L'AEROPORTO DI CATANIA

Fontanarossa, il masterplan Sac 650 milioni nei prossimi 5 anni «Privatizzazione, prezzo a breve»



Illustrato ieri a Confindustria Catania il "masterplan" di Sac: entro il 2030 una nuova pista da tre chilometri e due nuovi terminal

Domino CamCom

Il prezzo indicato da advisor prima dei nuovi vertici

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Il rinnovo delle cariche della Camera di commercio del Sud-Est potrebbe avvenire entro sei mesi o entro 15 anni. Noi stiamo mettendo i mezzi perché avvenga entro pochi mesi». Antonino Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud-Est, torna sulla vicenda delle elezioni della nuova governance. Il tema è periodicamente al centro del dibattito politico in Sicilia orientale soprattutto perché l'ente camerale possiede oltre 60% delle quote di Sac, la società di gestione dell'aeroporto per cui «la stessa Camera di commercio il 25 novembre 2019 ha stabilito la privatizzazione. E questo è il mandato che sta seguendo anche la gestione commissariale». L'amministratore Sac Nico Torrisi, ospite assieme al sindaco Enrico Trantino, ha illustrato ieri a Confindustria Catania il "masterplan" : 650 milioni di euro da eseguire entro il 2030. Cinque anni in cui fare una nuova pista da tre chilometri e due nuovi terminal. La vendita ai privati potrà avvenire invece «appena ci saranno i numeri della valutazione. A breve i soci di Sac avranno i nostri piani fino al 2049».

Ci si attende una valutazione a cifre miliardarie, di cui beneficerà soprattutto il socio di maggioranza, la CamCom. E sul prezzo Belcuore ribadisce come «non è certo solo un miliardo, un falso che si ripete spesso. Non è mai stata deliberata una base d'asta». Una cifra troppo bassa quindi che avrebbe «poco senso visto che si tratta di una società solida, con almeno 12 milioni di euro in cassa a oggi, e che gestisce con proprie risorse i lavori del masterplan. Il prezzo lo stabilirà l'advisor nominato a maggio del 2022, Mediobanca. Questa comunicazione arriverà a breve». In attesa del prezzo di vendita, la certezza è che questa cifra si saprà prima che ci siano nuove elezioni nella CamCom del Sud-Est.

Nominato dalla giunta regionale guidata da Renato Schifani a gennaio 2023, il ruolo del commissario straordinario è stato messo in dubbio per i ritardi nell'indizione delle elezioni. Il diretto interessato precisa come «allo stato attuale dobbiamo fare in modo che non ci siano rischi per un ricorso di una associazione. Io le ho convocate tutte l'ultima volta l'11 luglio, ho chiesto chiarimenti sulle loro quote associative e sui pagamenti, fattori che poi determineranno il peso specifico nella composizione dei seggi. Tutto parte dalla regolarità delle procedure». In questo ruolo da "super partes" Belcuore cita inoltre la decisione di riconfermare il segretario generale Rosario Condorelli perché «da commissario in un anno e mezzo ho tenuto la linea della Giunta camerale del 2022». Compresa la «continuità amministrativa», conclude.

Autonomia, Calderoli accende le Regioni Timori del Sud su sanità e scuola pubblica

VINCENZO CHIUMARULO

BARI. Davanti ai presidenti di Regione di tutta Italia, il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, cita l'argomento più scottante, l'Autonomia differenziata, e la polemica tra i governatori presenti al Festival delle Regioni in corso a Bari si accende.

Domenica, durante l'inaugurazione alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, i rappresentanti degli enti locali avevano deciso di non affrontare la questione, nel nome «dell'unità nazionale». Ma ieri, anche incalzati dalle domande dei cronisti, non hanno risparmiato le critiche. Il più incisivo è stato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che, rivolgendosi a Calderoli in platea, ha detto di essere «commosso» dopo avere sentito le sue rassicurazioni sulle risorse per garantire i Livelli essenziali delle prestazioni. Poi gli ha ricordato che la legge sull'autonomia «non prevede costi aggiuntivi per lo Stato: non so come si conciliano le due cose, comincio ad avere dubbi».

Dal palco Calderoli aveva sottolineato che, «piaccia o meno l'Autonomia», i «livelli concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti a tutto il territorio nazionale sono un obbligo» al quale si sta lavorando. Entro «fine anno, si spera», saranno definiti



Il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, intervenuto ieri a Bari al Festival delle Regioni

«anche i relativi costi e fabbisogni standard». Quindi, l'invito del ministro a «mettere da parte le ideologie di destra e sinistra». Con la precisazione del ministro Nello Musumeci sulla sua materia della protezione civile, che è «sicurezza nazionale, uno standard che non può essere delegato».

Tra i temi più caldi del giorno ci sono anche le risorse per la sanità e la manovra finanziaria. Su questo punto Calderoli è perentorio: «Se anche i pro capite di spesa sono aumentati, sono completamente false le mistificazioni di chi vuole dire che son stati fatti dei tagli sulla sanità».

Oltre allo scettico De Luca, secondo il quale «l'Autonomia è pericolosa per la sanità e per la scuola pubblica», anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, manifesta forti dubbi: «Il taglio della spesa corrente significa che il sogno di migliorare la sanità sia impossibile, almeno a breve. Sembra che quasi tutto venga rinviato agli anni a venire».

Sarà anche per questo che la Conferenza delle Regioni fatica a trovare l'unanimità necessaria a firmare l'intesa sulla legge di Bilancio. «Stiamo discutendo sugli accantonamenti - spiega Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza - che sicuramente sono un sacrificio, ma sono tutta un'altra cosa rispetto ai tetti di spesa che ci impedirebbero l'agibilità amministrativa». Quanto alla sanità, il governatore del Friuli Venezia-Giulia va in controtendenza evidenziando che «abbiamo un aumento per il 2025 di più di un miliardo e trecento milioni e sul 2026 sfioriamo i sei». Anche per il governatore del Veneto, Luca Zaia, «la sanità esce bene da questa proposta governativa» e l'autonomia è la «risposta». «Il centralismo - evidenzia - ci ha portato a 3.000 miliardi di debito pubblico e a vedere tanti italiani costretti a fare le valigie per andarsi a curare in altre regioni lontane dalla propria». «Non la pensa così il governatore toscano, Eugenio Giani, che definisce gli accantonamenti «prelievi forzosi: da un lato si fanno le conferenze stampa per proclamare che si daranno risorse alla sanità, ma dall'altra si sottraggono alle Regioni».

Ecco il nuovo decreto Albania «Basta sentenze come a Roma»

Cdm lampo. Nordio: «I giudici non capiscono la Corte Ue». Meloni: «Difendiamo i confini»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Mi auguro che non accada» il ripetersi di decisioni come quella del Tribunale di Roma, che nei giorni scorsi non ha convalidato il trattenimento dei migranti all'interno del cpr in Albania. Nell'auspicio del guardasigilli Carlo Nordio c'è la ratio con cui il governo ha varato un decreto legge per inserire l'elenco dei Paesi sicuri non più in un decreto interministeriale ma in una norma primaria, che «il giudice non può disapplicare: se la ritiene incostituzionale può fare ricorso alla Consulta». Dall'elenco di 22 Paesi, aggiornato a maggio, vengono eliminati Nigeria, Camerun e Colombia. In attesa del vaglio del Quirinale sul provvedimento, nelle prossime settimane sarà messo alla prova dei fatti l'obiettivo dell'esecutivo. La cui strategia, ha chiarito Giorgia Meloni, resta «difendere i confini e «ristabilire un principio fondamentale: in Italia si entra solo legalmente, seguendo le norme e le procedure previste».

La puntualizzazione della premier arriva a commento di una operazione che in Calabria ha colpito un traffico di esseri umani. Altri ragionamenti erano attesi nella conferenza stampa sulla manovra, già programmata per il giorno in cui cadono i due anni dal giuramento del governo e annullata alla vigilia. Inevitabilmente nelle domande avrebbe fatto capolino il tema dell'acceso scontro fra governo e magistratura, infiammatosi negli ultimi giorni proprio in seguito alle decisioni del Tribunale di Roma che hanno di fatto svuotato il cpr appena aperto in Albania. «Magistrati politicizzati che vogliono fare opposizione», è la linea della maggioranza. «Finché avremo il sostegno dei cittadini - ha affermato Meloni in un tweet mattutino -, continueremo a lavorare con determinazione, a testa alta, per realizzare il nostro programma e aiutare l'Italia a crescere, diventare forte, credibile e rispettata. Lo dobbiamo agli italiani, a chi ci ha scelto e a chi, pur non avendo votato per noi, spera che facciamo bene il nostro compito. Al lavoro, senza sosta, senza paura».

La giornata fra Palazzo Chigi, Viminale e ministero della Giustizia si è snodata per definire nel massimo riserbo le norme del provvedimento (alla fine si è deciso di escludere quelle sui ricorsi), preannunciato venerdì scorso dalla premier: la «soluzione», il termine usato, per evitare che verdetti come quelli del Tribunale di Roma «impediscano ogni politica migratoria di difesa dei confini». Stando ai provvedimenti del Tribunale di Roma, «il meccanismo dei rimpatri semplicemente non esiste più e dovremmo rendere conto in sede europea del perché non tuteliamo i nostri confini», osserva il sottosegretario Alfredo Mantovano alla fine di una giornata decisamente intensa.

A differenza del solito, il Consiglio dei ministri non è stato preceduto dall'ordine del giorno né da un vero e proprio pre-Cdm. L'approvazione poi è stata piuttosto rapida. La lista dei Paesi sicuri «diventa norma primaria e consente ai giudici di avere un parametro rispetto ad un'ondivaga interpretazione», sintetizza il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, certo che la nuova norma serva a «dirimere un'annosa questione: serve a cercare un'accelerazione della procedura, per fare in modo che il ricorso alla richiesta di protezione non sia per la gran parte strumentalizzato per eludere il sistema delle espulsioni». Nordio, dal canto suo, è convinto che la sentenza della Corte di giustizia europea citata dalle sentenze di Roma, «molto complessa e articolata e anche scritta in francese, non è stata ben compresa o ben letta» dai giudici. Intanto, le operazioni di trasporto dei migranti in Albania procederanno e Piantedosi respinge le critiche sui costi, sollevate anche dalle opposizioni, con il M5s che ha presentato un esposto alla Corte dei conti. «Ma quanto ci costa - osserva - distribuire i migranti tutti i giorni da Lampedusa a Pozzallo o Porto Empedocle? E quanto ci costa il sistema di accoglienza? Il Viminale spende ogni anno 1,7 miliardi per dare assistenza a persone che per il 60-70% dei casi sono destinate a vedersi bocciata la domanda di asilo».

PER SUPERARE LO STOP DEI GIUDICI

Zoom in

L'escamotage: una norma primaria per i Paesi sicuri

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La lista dei Paesi sicuri stabilita con una norma primaria, ovvero una regola che il giudice dovrà obbligatoriamente prendere in considerazione nelle sue valutazioni. L'Esecutivo gioca la carta del potenziamento della norma italiana nel suo braccio di ferro con i giudici che invece - nelle loro ordinanze sull'esclusione del trattenimento dei migranti nel centro italiano in Albania - finora hanno fatto prevalere le ragioni del diritto comunitario. Con il nuovo decreto, la lista aggiornata dei Paesi sicuri stilata dal ministero degli Esteri avrebbe quindi il valore di una legge. Non solo. La norma rispetterebbe stavolta sia il principio "oggettivo", ovvero l'ambito delle eccezioni relative alle aree geografiche del singolo Stato, sia quello "soggettivo", ovvero quello riferito a determinate categorie di singoli individui. È proprio quest'ultimo punto ad essere stato uno degli elementi determinanti nelle decisioni dei giudici della sezione immigrazione del tribunale di Roma, i quali la scorsa settimana hanno ritenuto di non convalidare il trattenimento dei dodici migranti nel Cpr in Albania. Facendo prevalere il pronunciamento della Corte di giustizia europea dello scorso 4 ottobre, i magistrati hanno sottolineato che secondo quest'ultima sentenza «la designazione di un Paese di origine come sicuro dipende (...) dalla possibilità di dimostrare che, in modo generale e uniforme, non si ricorre mai alla persecuzione (...), tortura o pene o trattamenti inumani o degradanti e che non vi sia alcuna minaccia dovuta alla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato internazionale o interno».

Confrontando questa sentenza della Corte europea al caso specifico dei migranti trattenuti in Albania, il giudice Luciana Sangiovanni, sostiene nella sua ordinanza (riferita a un cittadino egiziano) che «il Paese di origine del trattenuto, nelle conclusioni della scheda-Paese dell'istruttoria del ministero degli Esteri (...) è definito Paese di origine sicuro ma con eccezioni per alcune categorie di persone: oppositori politici, dissidenti, difensori dei diritti umani o coloro che possano ricadere nei motivi di persecuzione». Ed è questo il motivo per cui, «in ragione dei principi affermati dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea, il Paese di origine del trattenuto non può essere riconosciuto come Paese sicuro».

LA REAZIONE DELL'ESECUTIVO UE

Bruxelles in frenata: «Bisogna rispettare le leggi dell'Europa»

Le misure applicate nei centri «devono essere pienamente conformi con il diritto comunitario»

BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. La Commissione europea torna sull'intesa Italia-Albania dopo che la sentenza del Tribunale di Roma - basata a sua volta su un pronunciamento della Corte di Giustizia Ue - ha costretto il governo di Roma a intervenire. «Siamo a conoscenza della situazione e siamo in contatto con le autorità italiane», ha dichiarato una portavoce dell'esecutivo Ue ricordando che le misure applicate nelle strutture albanesi «devono essere pienamente conformi con il diritto comunitario e non devono indebolirlo».

A Bruxelles confermano che il nodo della questione è il concetto di «Paese sicuro» dove i migranti possano essere rimpatriati se non hanno diritto all'asilo e che, al momento, esistono solo «liste nazionali», stilate da ogni capitale dei 27. L'idea, però, è quella di avere un elenco approvato a livello comunitario e la Commissione conferma che ci «lavorerà" nel quadro dell'attuazione del nuovo Patto sulla migrazione e della direttiva sui rimpatri prossima ventura, che sarà rivista così come chiesto dai leader al Consiglio Europeo della settimana passata. La percentuale di chi rientra nel suo Paese di origine, volontariamente o forzatamente, è infatti ancora troppo bassa (circa il 20% delle ordinanze) e l'esecutivo blustellato ha varato negli ultimi anni diverse misure per migliorare i numeri, nel quadro però della legislazione attuale.

Il dettaglio è cruciale. L'intenzione, infatti, è di rivedere in parte le norme attuali, probabilmente in senso ristrettivo, così da permettere ai 27 un giro di vite sui rimpatri, soprattutto nei confronti di chi ha commesso crimini o viene giudicato un pericolo per la sicurezza (è quanto hanno chiesto alla vigilia del Vertice Ue 17 Paesi europei, tra cui Germania, Francia e Italia). Come sempre, però, il dibattito sulla migrazione accende gli animi e incendia lo scontro politico. La richiesta - presentata dal gruppo dei Verdi e sostenuta da Liberali, Socialisti e Sinistre Ue - di aggiungere al calendario della Plenaria dell'Eurocamera un dibattito sulle «conseguenze della sentenza del tribunale di Roma in merito all'accordo tra Italia e Albania» è stata respinta grazie all'asse tra il Ppe, i conservatori di Ecr, i Patrioti ed il gruppo dei sovranisti di Esn.

Ma i Popolari fanno parte della maggioranza europeista che ha portato alla riconferma di Ursula von der Leyen - i commissari designati devono ancora passare le forche Caudine del Parlamento - e questa strategia dei due forni, quando si tratta di migrazione, potrebbe creare malumori tra i partner della coalizione. Insomma, il vento è cambiato a Bruxelles ma sino ad un certo punto. Il diritto, ad esempio, resta il diritto. E la sentenza di Roma-Lussemburgo potrebbe avere un impatto pure sulle soluzioni innovative al momento allo studio, come gli hub per i rimpatri. «La discussione è appena iniziata, ci sono vari modelli e diverse posizioni sulla legalità e la fattibilità, dunque è difficile dire quale correlazione ci sarà», precisano alla Commissione.

Da Salvini duro attacco a Patarnello ma la mail integrale "discolpa" il pm

Lo scontro con le toghe. «Non merita di stare al suo posto». Anm: «Non siamo contro l'esecutivo»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. «Non dobbiamo fare opposizione politica ma dobbiamo difendere la giurisdizione e il diritto dei cittadini ad un giudice indipendente». Sono le ultime righe della mail inviata il 19 ottobre scorso dal sostituto procuratore di Cassazione, Marco Patarnello, nella piattaforma dell'Anm e conta centinaia di utenti. Una lettera diventata caso politico e rilanciata, in parte, dalla premier Giorgia Meloni attraverso i social. Parole su cui è intervenuto il presidente del Senato, Ignazio La Russa. «Noto un silenzio assordante di molti, di troppi, sulle dichiarazioni di Patarnello, su cui non ho bisogno di fare commenti». Sullo scontro in atto con le toghe la seconda carica dello Stato auspica anche un ridimensionamento dei toni perché «non si può andare avanti, con le liti. Occorre trovare concordemente una soluzione a queste reciproche invasioni di campo». Duro invece il vicepremier Salvini secondo cui «Patarnello non merita di stare al suo posto, se c'è qualcuno scambia il Tribunale per un centro sociale e per un luogo di vendetta politica ha sbagliato mestiere».

Dal canto suo l'Anm afferma di non essere contro il governo. «Sarebbe assurdo - spiega il presidente Giuseppe Santalucia - pensare che l'ordine giudiziario, un'istituzione del Paese, sia contro un'istituzione del Paese quale è il potere politico. Non è lo scontro istituzionale quello a cui tendiamo, tendiamo a difendere l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario».

A difendere le toghe arriva l'opposizione. Il leader di M5S Conte attacca la premier Meloni. «Non può continuare a mentire a ripetizione, spudoratamente, manipolando la realtà e lavorando per nascondere i fatti su cui i cittadini poi possono farsi un'idea», sostiene riferendosi alle parole della dalla presidente del Consiglio sulla mail di Patarnello.

Patarnello, barese classe '62, esponente di Magistratura democratica (Md) è approdato in Cassazione nel 2023 e la sua carriera è stata interamente dedicata alla funzione giudicante. Prima dell'arrivo tra i Supremi giudici è stato gip nella Capitale per poi lavorare nell'ufficio Studi del Consiglio superiore della magistratura. A 49 anni è stato eletto come vicesegretario del Csm per poi passare al Tribunale di Sorveglianza di Roma.

Md ha diffuso l'intera sua missiva. «Indubbiamente l'attacco alla giurisdizione non è mai stato così forte - afferma - forse neppure ai tempi di Berlusconi. In ogni caso oggi è un attacco molto più pericoloso e insidioso per molte ragioni. Meloni non ha inchieste giudiziarie a suo carico e quindi non si muove per interessi personali ma per visioni politiche e questo la rende molto più forte. E rende anche molto più pericolosa la sua azione, avendo come obiettivo la riscrittura dell'intera giurisdizione e non semplicemente un salvacondotto - scrive Patarnello - a magistratura è molto più divisa e debole rispetto ad allora. A questo dobbiamo assolutamente porre rimedio». Per contro invece «la compattezza e omogeneità di questa maggioranza è molto maggiore che nel passato e la forza politica che può esprimere è enorme e può davvero mettere in discussione un assetto costituzionale... il pericolo per una magistratura ed una giurisdizione davvero indipendente è altissimo». Una mail che ha provocato, per Md, «reazioni del tutto esorbitanti, il presidente del Consiglio dei Ministri, di qualsiasi partito politico, non è mai un avversario da fermare o da combattere, ma un interlocutore istituzionale da rispettare. Sempre». ●

LE NORME ANTI-MAGISTRATI

Dalla separazione delle carriere a intercettazioni e danno erariale

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Lo scontro tra politica e magistratura ha radici lontane e ha registrato momenti di particolare intensità soprattutto con i governi di centrodestra. Dalle oltre 30 leggi definite «ad personam» varate dal 1994, cioè da quando Silvio Berlusconi è entrato in politica, sono molte le norme che riguardano le toghe messe in campo dai vari esecutivi. Con alcuni evergreen come la separazione delle carriere, che si riaffaccia a fasi alterne nell'agenda politica dal 1989, cioè dall'entrata in vigore della legge Vassalli. Una modifica della Costituzione che impegna anche l'attuale Parlamento. Il Consiglio dei ministri ha varato un testo in questo senso lo scorso maggio. E ora il disegno di legge costituzionale che impone ai magistrati di scegliere tra carriera giudicante e requirente; che prevede due Csm; che indica il sorteggio per la componente togata e istituisce l'Alta Corte disciplinare solo per i magistrati ordinari, è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. E Giorgia Meloni fa sapere di voler dare un «nuovo impulso» a tale riforma, accelerandola anche rispetto a quella del Premierato. Tanto che si parla di una possibile calendarizzazione per l'aula di Montecitorio a fine novembre.

Ma quella della separazione delle carriere non è l'unica misura messa in campo che il potere giudiziario non vede di buon occhio. Il centrodestra propone anche il tetto di 45 giorni per le intercettazioni e il divieto di pubblicazione integrale delle ordinanze che contengono le intercettazioni, ormai nota come "legge bavaglio". Una disposizione che tra l'altro prevede un inasprimento delle sanzioni per i giornalisti , e che - secondo i magistrati - penalizza le toghe che in quegli atti spiegano il perché dei provvedimenti presi. L'elenco comunque è lungo. A fronte della scelta di rendere collegiale anche la decisione sulla custodia cautelare. Resta solo, invece, il magistrato chiamato a pronunciarsi sulla richiesta dei permessi premio da parte del mafioso, come previsto dal primo decreto del governo, quello contro i rave party. Ma poi, nei diversi progetti di legge, tra quelli del Guardasigilli Carlo Nordio e le varie manovre, compaiono misure come l'obbligo dell'interrogatorio prima dell'arresto; l'eliminazione dell'abuso d'ufficio e il taglio dei fondi per le intercettazioni. Nel mare magnum della giustizia ci sono anche i 'test psicoattitudinali, ipotizzati per la prima volta durante i governi Berlusconi, o della riforma per il sequestro di smartphone e pc che potrà essere disposto solo dal gip e solo se risulterà indispensabile per il proseguimento delle indagini. Tra le più recenti, c'è la riforma della Corte dei Conti alla quale i deputati di Fi, tra cui Enrico Costa, hanno presentato, in queste ore, un emendamento per prevedere il danno erariale nei confronti del magistrato in caso di ingiusta detenzione che lo Stato è costretto a risarcire. La stessa ipotesi di danno erariale chei le opposizioni ora ipotizzano per il governo sul caso migranti in Albania. Altra questione è l'impasse sull'elezione dei giudici della Corte Costituzionale. Dopo ben 8 fumate nere, il Parlamento tornerà a votare il 29 ottobre.